

# FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

## NOTA MENSILE 1.1

APRILE 2024

### ENERGIA

#### Focus su Comunità energetiche (CER) e direttiva sulle case green

Sono di attualità le tematiche relative alle opportunità relative all'avvio operativo delle cosiddette CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) e la nuova direttiva sull'adeguamento energetico delle abitazioni.

Il Ministero dell'Ambiente (MASE), a gennaio 2024, ha reso esecutivo il Decreto relativo agli incentivi CER (Comunità Energetiche Rinnovabili).

Per richiedere gli incentivi previsti dal Decreto i soggetti qualificabili devono rispondere ai criteri fissati dal combinato disposto delle normative previste congiuntamente da Decreto MASE, Delibere ARERA e Linee Guida GSE. È importante evidenziare che:

- i Condomini residenziali vengono qualificati direttamente dalla Direttiva UE come Comunità Energetiche;
- l'Italia ha introdotto le Comunità Energetiche incentivando solo il modello CER, cioè le Comunità Energetiche Rinnovabili;
- le modalità applicative previste dalle disposizioni e regolamenti suindicati, di fatto, rendono fattibili esecutivi solo progetti CER dotati di impianti di autoproduzione di tipo fotovoltaico, ignorando totalmente altre fonti rinnovabili quali il biometano.

Con questo breve *focus* si vuole porre l'attenzione sugli effetti e sulla applicabilità di questa normativa sui complessi residenziali in Italia, con riferimento in particolare alle residenze aggregate in Condomini medio grandi (almeno 100 unità abitative per condominio) tipici delle aree urbane. In particolare, è utile comprendere se gli incentivi possano avere effetto sugli obiettivi di risparmio energetico previsti dalla Nuova Direttiva Casa Green appena adottata dalla UE ed evitare lo sperpero e la dispersione di risorse causato dall'ecobonus 110%.

Per valutare l'entità del campo di intervento potenziale della Direttiva Casa Green sul patrimonio residenziale italiano è utile far riferimento ad uno studio "Pianeta Condominio" sebbene del marzo 2006 tuttavia attuale nella sostanza, effettuato da ANACI insieme al CENSIS. Si riportano alcuni dati significativi:

- gli edifici ad uso abitativo sono circa 28 milioni che ospitano oltre 10 milioni famiglie;
- il giro d'affari dei Condomini italiani, secondo un sondaggio ANACI aggiornato ad oggi, è pari a circa 20 miliardi, corrispondente all'1 % del PIL italiano;
- di questo giro d'affari, i costi energetici rappresentano il primo fattore di incidenza rappresentando circa il 28 % del totale dei costi condominiali.

All'incirca metà della popolazione italiana vive in grandi complessi condominiali ai quali si possono applicare le norme previste dalla direttiva RED 2 per le comunità energetiche e ai quali dovrebbero essere applicate le normative attuative previste dalla Direttiva Casa Green.

Gli incentivi previsti dal combinato disposto del decreto MASE e dal PNRR prevedono un doppio vincolo:

- tecnico, fissato dal Decreto MASE con un massimo di potenza rinnovabile da installare a livello nazionale pari a 5.000 MW con un max di autoproduzione di 1 MW per singola CER;
- finanziario, introdotto con l'assegnazione delle risorse previste dal PNRR per i progetti CER, pari a 2,2 miliardi complessivamente.

Con questi limiti tecnici il numero di progetti CER finanziabili vanno da 5.000 progetti se da 1 MW a non più di 25.000 progetti se da 200 kW, che è la potenza tipica proposta dai principali provider elettrici italiani per le CER da loro promosse (ENEL, A2A, HERA, ..). L'incentivo CER stimabile in circa a 200 €/MWh per un impianto tipo da 200kW corrisponderebbe a una entrata per il condominio dell'ordine delle 28.000 €/anno. Atteso che un impianto FV da 200KW ha un costo di installazione stimabile in 350.000 euro, vien fuori che il rientro del capitale investito è molto lungo. Vieppiù con le risorse a disposizione con il PNRR verrebbero realizzati non più di 6/7000 impianti CER a livello nazionale con scarsi risultati sulla riduzione delle emissioni di CO2.

Ben diversa la situazione sarebbe se pur con gli stessi importi degli incentivi si potesse ampliare la scelta dei vettori energetici utilizzabili e le tecnologie applicabili. A titolo esemplificativo interessante è il caso sviluppato da un Condominio nella zona Nord Est di Milano. L'Amministrazione di questo Condominio, in via del tutto autonoma, utilizzando Consulenti qualificati, ha sviluppato un progetto di transizione energetica

per ottimizzare i vincoli UE alle esigenze di un complesso condominiale, articolato su 4 corpi di fabbrica per un totale di 180 appartamenti, costruito tra 1962 e 1963. Lo sviluppo progettuale ha messo in evidenza che:

1. la forma più efficiente di riduzione dei consumi energetici per quartieri residenziali è quella di introdurre impianti centralizzati cogenerativi tipo CAR (Cogenerazione Alto Rendimento). Questa tipologia di impianti, che potrebbero rientrare nella qualificazione CER nel caso di utilizzo di biometano, permette, se ottimizzati, di raggiungere un risparmio energetico tra il 22 e il 25% del consumo base. I costi di investimento stimati risultano di gran lunga inferiori a parità di potenza con quelli necessari per l'installazione di solo FV. L'intervento impiantistico, in questo caso, prevede la sola sostituzione di caldaie centralizzate con moduli cogenerativi CAR. Il risparmio energetico complessivo, a livello della comunità condominiale, è stato stimato pari al 21% circa, cioè superiore all'obiettivo del 16% imposto dalla Direttiva UE Casa Green per il 2030 e non lontano dall'obiettivo del 26 % posto per il 2035.
2. Nel definire la scelta impiantistica, il Condominio preso in considerazione si è trovato di fronte alle seguenti criticità che la normativa applicativa vigente non risolve:
  - a. ARERA ha introdotto vincoli normativi che, di fatto, limitano la condivisione dell'elettricità autoprodotta;
  - b. Il MASE nel suo Decreto CER non introduce alcuna correlazione esplicita tra CER e le modalità di utilizzazione di biometano come fonte rinnovabile per l'autoproduzione di elettricità;
  - c. GSE nelle sue guide non introduce nessuno schema impiantistico di utilizzazione di CAR nei progetti certificabili ai fini dell'accesso agli incentivi CER.

A corredo è opportuno segnalare che questo tipo di soluzioni, ove possibile, a differenza del FV impatti visivi, favorisce la soluzione del recupero delle biomasse di lavorazione agricola e/o la valorizzazione di rifiuti solidi urbani (FORSU) creando inoltre livelli di occupazione del personale negli impianti di biometano non riscontrabili con la scelta tutto FV.

La mancata soluzione di queste criticità ha finora scoraggiato gli utenti residenziali dallo sviluppare soluzioni impiantistiche che non siano quelle di adozione di impianti FV, permanendo lo stallo dei decisori tecnici e politici nell'affrontare le criticità sopra illustrate. Un approfondimento su questo tema da parte del MASE renderebbe sicuramente più semplice, più efficiente e meno dispendioso il perseguimento degli obiettivi di risparmio energetico imposti dalla Direttiva UE Casa Green.